



9 maggio 2011

Atti degli Apostoli 5, 12-21

Attraverso le mani degli apostoli avvenivano segni e molti prodigi

La comunità, che si aggrega ai primi 12 testimoni, non è perfetta. È insieme peccatrice e giusta. La chiesa – così è chiamata per la prima volta dopo il peccato di Anania e Saffira (5,11)! – è la “casta meretrix”, sempre esposta al peccato originale di porre fiducia nel dio mammona e nella menzogna, causa dei suoi adulteri. Per grazia è però sempre chiamata a vivere uno stile di libertà e responsabilità nei confronti dei fratelli. La chiesa che, pur con le sue infedeltà, pone Gesù e il suo Spirito al centro, continua a fare e dire ciò di cui lui sta al principio. “Chi crede in me, farà le opere che io faccio e ne farà di più grandi” (Gv 14,12). Non è la vite, ma il tralcio unito ad essa che porta frutto (Gv 15,1ssa). La vite è un legno all'apparenza secco che porta in sé la linfa per far rinverdire ogni legno secco: al legno verde è avvenuto ciò che spettava al secco e al secco ciò che è proprio del verde (cf. Lc 23,31). Se Gesù guariva al tocco della sua veste, il rinnegatore Pietro fa di più: anche il passaggio della sua ombra guarisce. In realtà non è la sua mano a guarire, ma “la mano che il Signore ha stesa” (4,20). Nella scena dipinta da Masaccio Pietro cammina in avanti con lo sguardo assorto in alto, la mano destra inerte e l'altra nascosta nel mantello della misericordia: la sua ombra, passando, cerca e ricopre i malati ai bordi della strada. Lui è ormai rivestito di Cristo: è sua ombra, presenza nascosta della luce che porta tutti la liberazione che anche lui ha sperimentato e continuerà a sperimentare. Se mentire alla comunità è morire (5,1-11), è perché la comunità, rappresentata da Pietro che pure ha negato la Verità, è sorgente di vita. Questa vita nuova, che da essa scaturisce, suscita la gelosia dei capi, che ora mettono in prigione



tutti gli apostoli. Ma, di notte, un angelo li libera e ordina loro di continuare a parlare di Gesù nel tempio.

- 12 Ora attraverso le mani degli apostoli
avvenivano segni e molti prodigi tra il popolo,
ed erano unanimemente
tutti quanti nel portico di Salomone
- 13 e nessuno dei restanti osava
aggregarsi a loro,
ma li magnificava il popolo.
- 14 Ora di più in più erano aggiunti
i credenti al Signore,
una moltitudine di uomini e donne,
- 15 tanto che anche negli slarghi
portavano fuori gli infermi
e ponevano su lettucci e giacigli,
perché, arrivando Pietro,
almeno l'ombra coprisse alcuno di loro.
- 16 Ora accorreva a Gerusalemme
anche la folla dalle città intorno,
portando infermi
e tormentati da spiriti immondi,
i quali erano curati tutti quanti.
- 17 Ora, alzatosi, il sommo sacerdote
e tutti quelli con lui,
ossia il partito dei sadducei,
furono pieni di gelosia.
- 18 E gettarono le mani sugli apostoli
e li posero in carcere pubblico.
- 19 Ora un angelo del Signore, di notte,
aperte le porte della prigione
e condottili fuori,
disse:
- 20 Andate e, stando in piedi, parlate



nel tempio al popolo
tutte le parole di questa vita.
21 Ora, avendo ascoltato,
entrarono all'alba nel tempio
e insegnavano.

Salmo 145(144)

1 O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.
2 Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome
in eterno e per sempre.
3 Grande è il Signore e degno di ogni lode,
la sua grandezza non si può misurare.
4 Una generazione narra all'altra le tue opere,
annunzia le tue meraviglie.
5 Proclamano lo splendore della tua gloria
e raccontano i tuoi prodigi.
6 Dicono la stupenda tua potenza
e parlano della tua grandezza.
7 Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,
acclamano la tua giustizia.
8 Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
9 Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
10 Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
11 Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
12 per manifestare agli uomini i tuoi prodigi
e la splendida gloria del tuo regno.



- 13 Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
il tuo dominio si estende ad ogni generazione.
- 14 Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
- 15 Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.
- 16 Tu apri la tua mano
e sazi la fame di ogni vivente.
- 17 Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere.
- 18 Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.
- 19 Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.
- 20 Il Signore protegge quanti lo amano,
ma disperde tutti gli empi.
- 21 Canti la mia bocca la lode del Signore
e ogni vivente benedica il suo nome santo,
in eterno e sempre.

L'abbiamo scelto perché ha a che fare con la mano di Dio che opera, vedremo in questo testo degli Atti, attraverso anche l'ombra di Pietro, attraverso poi le mani degli Apostoli che sono diverse dalle mani di coloro che usano il potere in altro modo.

Il testo è Atti 5, 12-21 e, mentre lo cercate, dico il contesto precedente che ricorderete certamente bene, perché è il fatto molto "simpatico" dei due che muoiono perché mentono in quanto attaccati al dio denaro.

Il che vuol dire semplicemente che l'attaccamento ai beni e la menzogna portano alla morte. Ed è meglio morire che fare quello. Chi muore si salva, facendo invece quello, si dannano gli altri.



E terminava il testo – quello che leggeremo oggi fa da contrappunto a questo – dicendo che *un grande timore si è diffuso in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose.*

Si è diffuso anche su noi che abbiamo saputo queste cose,

Per la prima volta si parla della Chiesa; in tutta l'opera di Luca, esce per la prima volta la Chiesa. Come dire che **la Chiesa nasce dalla coscienza della propria tentazione e del proprio peccato.** Ed è la grazia ovviamente.

Ma se non c'è la tentazione che ha avuto anche Gesù del denaro, della menzogna, del potere, dei valori falsi, e se non c'è anche per noi il peccato, non conosciamo la grazia. Facciamo finta di esser bravi, anzi usiamo quelle cose come fossero buone e questa si chiama la perdizione: è il male del mondo. Cioè siamo come l'anticristo, che parlando di Cristo facciamo il contrario.

E la Chiesa invece nasce da questa coscienza del peccato originale: non siamo perfetti, ce lo portiamo dietro, dobbiamo sempre fare i conti. Ma questo peccato è oggetto di grazia, di perdono, di liberazione da questo male ed è per questo che può essere chiamata **Chiesa che è insieme giusta e peccatrice.** Non bisogna sforzarci di fare i peccati ma di riconoscerli sì, perché se non si riconoscono e si giustificano, diciamo: "noi siamo perfetti!". Se la Chiesa fosse perfetta sarebbe una setta di delinquenti, la mafia più perfetta.

La Chiesa è peccatrice e perdonata. Viviamo di grazia, è il senso del Battesimo, stando sempre attenti di non ricadere nel vomito di prima, come dice la Scrittura.

Ed è bello sapere che **la Chiesa non nasce perfetta** – è chiamata anche la *casta meretrix, molto meretrice e poco casta* – **perché sempre esposta all'adulterio** e l'adulterio è l'idolatria: ci si sposa col danaro, col potere, col prestigio, cosa normale di ogni giorno, anche nella Chiesa, a tutti i livelli, dall'ultimo credente al primo Papa, Pietro, chiamato satana, appunto. Quindi cerchiamo di



avere questa coscienza, nella quale si inserisce quella grazia e vedremo cosa riesce a fare di bello Pietro stesso - che fu chiamato satana, che aveva cercato di usare la spada e che ha rinnegato Gesù - lui che è il nostro prototipo e che non ne azzeccava una!

*Non a caso vedremo che è il lato oscuro di Pietro a guarire, a dare vita. Come anche vedremo che l'uso delle mani da parte dei sommi sacerdoti che riescono a mettere le mani sugli Apostoli, ottiene l'effetto opposto, permette alla Parola di essere annunciata in tutta verità. Come anche nel Vangelo di Luca e nei Vangeli abbiamo visto la stessa cosa: **le tenebre che concepiscono la luce non fanno altro che essere illuminate.***

Atti degli Apostoli 5, 12-21

¹²Ora, attraverso le mani degli Apostoli avvenivano segni e molti prodigi tra il popolo ed erano unanimemente tutti quanti nel portico di Salomone ¹³e nessuno dei restanti osava aggregarsi a loro, ma li magnificava il popolo. ¹⁴Ora, di più in più erano aggiunti i credenti al Signore. Una moltitudine di uomini e donne, ¹⁵tanto che anche negli slarghi portavano fuori gli infermi e ponevano su lettucci e giacigli, perché arrivando Pietro, almeno l'ombra coprisse alcuni di loro. ¹⁶Ora, accorrevano a Gerusalemme anche la folla dalle città intorno, portando infermi e tormentati da spiriti immondi i quali erano curati tutti quanti. ¹⁷Ora, alzatosi, il sommo sacerdote e tutti quelli con lui, ossia il partito dei Sadducei furono pieni di gelosia ¹⁸e gettarono le mani sugli Apostoli e li posero in carcere pubblico. ¹⁹Ora, un angelo del Signore, di notte, aperte le porte della prigione e condottili fuori, disse: ²⁰andate e, stando in piedi, parlate nel tempio al popolo tutte le parole di questa vita. ²¹Ora avendo ascoltato, entrarono all'alba nel tempio e insegnavano.

Questo testo ci mostra come siano vere le parole di Gesù che aveva detto ai discepoli: *Voi compirete opere maggiori di quelle che ho fatto io.*



Pietro che guarisce addirittura con la sua ombra di passaggio. Nella misura in cui siamo uniti a Cristo e alla sua grazia, ormai lui che è presso il Padre, opera effettivamente, nella comunità e nella chiesa, i segni e i prodigi che adesso vedremo.

Il testo si divide in quattro parti:

- i segni e i prodigi degli Apostoli.
- È tutta la comunità che è unanime nel tempio. E lì nel tempio, tutto il popolo è favorevole, anche se non osa aggregarsi, ma stando lì, subito dopo si aggrega. E poi si parla della crescita di questa comunità e dei prodigi che faceva l'ombra di Pietro.
- Questo suscita la gelosia dei ricchi e dei potenti – avevano proibito a Pietro di parlare e lui disobbedisce – allora li arrestano, li mettono in carcere la sera, per giudicarli il mattino, come Gesù.
- Ma durante la notte, nel buio, sono liberati – come Gesù nel sepolcro – e al mattino si trovano puntualmente davanti al tempio dove li hanno arrestati, ad annunciare secondo quanto aveva detto loro l'angelo, di dire *tutte le parole di questa vita*.

Allora seguiamo per ordine il testo.

¹²Ora attraverso le mani degli Apostoli avvenivano segni e molti prodigi tra il popolo ed erano unanimemente tutti quanti nel portico di Salomone ¹³e nessuno dei restanti osava aggregarsi a loro, ma li magnificava il popolo.

Si parla delle opere che avvengono, non fatte “dalle” mani degli Apostoli, ma “attraverso” le mani.

Chi opera è la mano stessa di Dio, la mano che ha il potere, è il potere di Dio che opera in loro, è il potere dello Spirito, non loro.

Se ricordate il primo miracolo, tutti guardavano fissi Pietro e Giovanni che avevano fatto camminare lo storpio e loro dicono:



guardate, non siamo stati noi a fare questo; questo l'ha fatto Dio, come segno della realtà. E la realtà è la glorificazione del Figlio.

Anche qui, attraverso le mani, avvengono segni e prodigi. "Segno" vuol dire esattamente "segno", cioè significa un'altra cosa, quindi non dobbiamo fermarci al segno.

E i segni sono i miracoli materiali, che ci sono, come segni, perché senza segnaletica non ti muovi, ma quel che importa è dove vuoi arrivare; se il segno ti indicava il centro, vai al centro.

E i segni sono segni dei prodigi, cioè la novità. E la novità, **il vero prodigio è che la persona cambia, sa vivere in fraternità**. Sa vivere nell'amore, sa vivere ormai una vita nuova nello Spirito. È questo il vero miracolo che ci fa *passare dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli*. Quindi tutti gli altri sono "segni" ed è importante che ci siano, ma **il vero miracolo è il cambiamento della vita**. Ed è su questo che punta il Vangelo.

E di fatti, il vero prodigio è che tutti erano "unanimente": hanno una sola anima, un solo cuore. Avete mai visto persone unanimi? Sì, allo stadio per urlare contro il nemico che perde, o contro gli altri. L'unanimità c'è "contro". Anche un partito sta insieme se ha il nemico. Lo diceva anche Hitler: se le cose non vanno bisogna inventare un nemico da combattere, allora ci si unisce per andare contro qualcuno. Cioè **la solidarietà "contro" la conosciamo; una solidarietà "con", no**. La solidarietà dell'odio la conosciamo, la solidarietà dell'amore è esattamente il contrario.

Tutti quanti nel portico di Salomone, dove avevano proibito a Pietro e a Giovanni di parlare. Li avevano appena mandato in prigione, e poi li avevano mandati fuori dicendo: Assolutamente vi vietiamo di dire qualcosa a qualcuno su tutte queste cose. In modo tassativo. Se il potere religioso e politico ha ordinato questo, basta, su quel nome non si parli più!



Quindi han tagliato la televisione, han tagliato la piazza, taglieranno la testa. E loro trasgrediscono.

Trasgredire ogni tanto fa bene.

Bisogna trasgredire gli ordini ingiusti, bisogna trasgredire gli ordini del potere che vuol dominare questo sì, è giusto, ma non quelle che sono le leggi giuste per il convivere civile. Altrimenti si può cambiare la Costituzione e invece di dire “Repubblica fondata sul lavoro”, si può dire “Oligarchia fondata sul furto”. Poi non c’è da cambiar più niente se si fa così.

Basta mettersi d’accordo. Si riscrive la Costituzione.

Non c’è bisogno di riscriverla, è già fatta. Per dire quanto sia importante la legalità. E i principi sui quali ci si fonda. E qui il principio è quello della solidarietà e dell’amore aperto a tutti. Non il principio della menzogna e del profitto il più possibile. Dico queste cose perché diceva Helder Camera – l’abbiamo già detto, ma lo ripeto – se faccio l’elemosina ai poveri, mi dicono che sono santo; se chiedo perché ci sono i poveri, mi dicono che sono comunista! E rischio la pelle. In America Latina e altrove.

Nessuno dei restanti osava aggregarsi a loro.

Sono chiamati “restanti” perché stan lì fuori. Erano cinquemila, ma sono restanti perché si aggogheranno dopo. Perché han paura del potere, cioè del castigo. Però il popolo è favorevole a loro. È interessante: hanno lo sfavore dei potenti, ma il popolo è con loro.

È curioso anche il modo di usare questi termini legati alle persone: il popolo qui ha un valore molto positivo; infatti i prodigi avvengono tra il popolo, perché è un modo nuovo di essere umanità, di essere insieme. E anche nel finale di questa parte è il popolo che magnifica.



“Nessuno dei restanti”, sembra invece un’altra cosa rispetto al popolo, anche se, vedremo, pure questi, in qualche modo si aggregheranno a quest’unico.

E circa il popolo, nella Bibbia si distingue sempre tra “popolo” e “folla”. La folla è quella dello stadio o quella che conosciamo: solidarietà “contro”, dove tutti sono plagiati e tutti sono uniti contro qualcuno; dove ognuno è individuo, ma l’unità è fatta di odio verso l’altro, cioè è il far la guerra, è il popolo “massa”, il popolo “bue”.

Mentre invece il popolo è fatto di persone, ognuna cosciente e responsabile di sé. Non come i responsabili da noi. Responsabile è chi non vende la coscienza e ragiona.

E ognuno è in comunione con Dio e allora siamo in comunione tra noi e formiamo un popolo di persone tutte libere, non plagate, non che gridano, ma che vivono dei valori insieme.

E adesso vediamo, dopo questo contesto, che cosa avviene.

¹⁴Ora, di più in più erano aggiunti i credenti al Signore. Una moltitudine di uomini e donne, ¹⁵tanto che anche negli slarghi portavano fuori gli infermi e ponevano su lettucci e giacigli, perché arrivando Pietro, almeno l’ombra coprisse alcuni di loro. ¹⁶Ora, accorrevano a Gerusalemme anche la folla dalle città intorno, portando infermi e tormentati da spiriti immondi i quali erano curati tutti quanti.

Si inizia dicendo che *di più in più erano aggiunti*. Cosa vuol dire? Che c’è un corpo solo e a questo Corpo unico che è il corpo di Cristo totale, si aggiungono le varie persone che sono venute alla luce, che sono nate alla verità, che sono chiamate credenti in Gesù Cristo.

Sembra che il testo voglia dire che ogni giorno ci sono di più in più credenti che si aggiungono al Signore. **Ci si aggiunge al Signore**. Non è che ci aggregiamo tra noi per essere un gruppo potente; ci uniamo a lui; **è l’unione con Lui che ci fa uomini liberi;**



l'unione col Figlio ci rende figli e ci rende fratelli di tutti. È lì il fondamento della costruzione. Come il tralcio unito alla vite. Abbiamo la stessa vite, la stessa vita, la stessa linfa vitale di Gesù che è il Figlio che ama i fratelli che ha dato la vita per il servizio dei fratelli, ucciso dai potenti, dai sacerdoti come bestemmiatore, ecc. Perché? Perché semplicemente ha amato tutti gli uomini come fratelli, come li ama il Padre.

Ed è bella questa concezione che siamo un unico corpo, **facciamo parte gli uni con gli altri**, ma per aggregazione tra di noi; non come popolo buie che fanno la massa tremenda allo stadio, ma **perché aggiunti al Signore**. Messa in compagnia con Gesù, con lui, il Figlio, noi abbiamo la nostra vera identità di figli, unici, perché ognuno è figlio e quindi diventiamo anche figli e realizziamo il nostro essere figli facendoci fratelli di tutti gli altri; **una fraternità aperta a tutti, non esclusiva per qualcuno**.

Ed è bello concepire la Chiesa come questa comunità aperta, dove ci si aggiunge, e si è aggiunti al Signore. Una moltitudine di uomini e donne, dove non c'è più né seconda né prima categoria, schiavi o liberi, meglio schiavi prima, i liberi capiranno dopo come sono schiavi; in genere sono prima le donne, poi gli uomini.

E poi non c'è neppure divisione tra condizioni religiose: non c'è né giudeo né greco, né uomo e donna, ma neppure i vari condizionamenti, cioè "cristiani e non cristiani"; **siamo tutti figli di Dio**.

Noi rischiamo di fare del Cristianesimo una religione che è anche peggio delle altre, perché noi abbiamo la salvezza, mentre gli altri sono dannati, esattamente ciò che Gesù punta a non fare.

Lui è venuto per salvare gli uomini, tutti, perché è fratello di tutti. **E noi continuiamo sempre a fare grandi distinzioni e chiudiamo la Chiesa in un ghetto di privilegiati** che ha poco a che fare con Dio Padre di tutti, con Gesù morto in Croce per tutti, ucciso come bestemmiatore dai religiosi.



Mi è capitato di fare a Bologna, in piazza una lectio – sembrava impossibile e invece è stato interessante – poi ho capito che per sé è la piazza il luogo dove annunciare il Vangelo, mica la Chiesa. In Chiesa io il Signore l’ho sempre visto Crocifisso. Di fatti l’abbiamo crocifisso noi. Sulla piazza vediamo anche i crocifissi, per esempio. Di passaggio, che si mettono a disturbare. Gesù non ha mai predicato nella chiesa, alcune volte nelle sinagoghe, la prima volta hanno deciso di ucciderlo, la seconda di farlo a tempo debito.

È per ogni uomo questa Parola, è la salvezza dell’umanità dell’uomo.

Tra l’altro noi siamo abituati a costruire la nostra unità proprio attorno a ciò che qui invece sembra essere una fonte di divisione, quindi ci rapportiamo tra uomini e donne, milanisti e interisti, italiani e francesi e così via. L’identità è qualcosa di esclusivo a partire da qualche caratteristica che ci contraddistingue rispetto agli altri. Qui invece l’unità è qualcosa che avviene non intorno ad una caratteristica comune - mettersi d’accordo in qualche modo o trovarsi d’accordo – è invece essere aggiunti a un Corpo che è quello del Signore e non artificialmente intorno a qualcos’altro. Quindi è una dimensione che ci precede, viene molto prima.

Invece che a tante aggregazioni, dovremmo pensare che ogni uomo è chiamato alla comunione personale con Dio e ce l’ha già dentro e il Vangelo non annuncia altro che Dio è già nel cuore dell’uomo: *in lui viviamo, e siamo ed esistiamo, di lui stirpe noi siamo.* E il Vangelo viene a rivelare quei desideri profondi che la menzogna ci ha tolto fingendo che l’uomo vera immagine di Dio sia quell’immagine che vediamo e che invece è l’antidoto, gli uomini potenti, che fanno il male, che distruggono; no il vero uomo c’è già dentro di noi nel nostro cuore. Ed è quell’uomo nella mitezza, nella tenerezza, nella bontà, nella comprensione, nella compassione, nella fragilità, addirittura nel bambino che siamo tutti; esistiamo se siamo accolti dagli altri. E il Figlio dell’uomo è Dio stesso, è bisogno



di amore. E questo ce l'ha ogni uomo, è per questo che il Vangelo funziona; per questo non possiamo fare una privativa nostra contro gli altri, se no non abbiamo capito niente!

Come dire che quel corpo esiste già, ma le singole parti non sono ancora consapevoli di esserne parte davvero. Sarebbe una Parola che svela e rivela la tua identità profonda che è essere parte di quel corpo..

E quelle che sono le differenze, se sono indebite – e molte sono indebite: cioè quelle razziali, quelle di censo, quelle di giustizia, di padrone, di schiavo, di libero, ecc. di dominio, sono tutte ingiuste - vanno superate, non si possono tollerare.

E quelle naturali – uomo e donna – o anche i limiti che abbiamo tutti, diventano luogo di comunione e di aiuto reciproco nell'amore.

Quindi i limiti indebiti vanno superati; quelli che ci sono, i limiti naturali che ognuno ha, quelli che noi chiamiamo “generi” maschili o femminili diventano luoghi di comunione, di amore, di fecondità.

Paolo diceva: *La mia vita è nascosta con Cristo in Dio. Quando apparirà Cristo mia vita, allora apparirò anch'io nella mie identità, nella mia gloria.* Cioè la nostra verità è lui.

E tra l'altro l'uomo, poi, in effetti abita dove ama. E se tu lo ami, davvero tu sei come Dio. Paolo dice: *noi siamo già morti con lui, già sepolti con lui, già risorti con lui, già seduti nella gloria con lui.*

E la nostra vita è essere con lui e la vita eterna sarà essere sempre con lui. E questa particella “con”, complemento di compagnia, è la salvezza, perché la solitudine è l'inferno, **noi siamo relazione e se uno non è “con” è perduto**, non è.

È la particella divina questa comunione con il Consolatore.



Ed è questa comunione con lui che ci mette in comunione con tutti gli altri.

Adesso vediamo i frutti di questa comunione che abbiamo letto al v 15: arrivano tutti gli infermi, gli infermi sono quelli che non stanno in piedi. Ricordate il primo miracolo, l'uomo che stava giù, che lo rizzano in piedi, nella stazione eretta dell'uomo, interlocutore dell'altro. Li collocano su dei lettucci e Pietro arrivando con l'ombra li copre e sono guariti.. Addirittura l'ombra di Pietro. Vuoi descrivere il quadro di Masaccio?

C'è questo bellissimo affresco a Firenze dove si vede Pietro che guarda verso l'alto, è diritto in piedi e cammina con passo deciso; la sua mano destra è inerte e invece la sinistra nascosta dal mantello, la mano nascosta è segno di mistero. E poi l'ombra che passa sugli inferni e si vede che dopo il passaggio di Pietro qualcosa cambia. Quindi si vedono gli infermi che dopo il passaggio cominciano ad alzarsi anche loro, mentre gli infermi prima che Pietro passi, aspettano il passaggio di questa ombra. E poi c'è uno che è sotto l'ombra, mezzo seduto e mezzo sdraiato, quindi si sta alzando anche lui. Questo alzarsi in piedi è quello che dice anche l'angelo agli apostoli dopo la liberazione: Andate, e stando in piedi ...

Quindi lo stare in piedi è molto importante in questo brano.

E mi piace che ad alzarlo sia **Pietro**, che ha rinnegato, che è cosciente del suo errore, che è stato chiamato satana.

Ma non è lui. Ormai lui ha questo mantello che lo riveste, è **rivestito della misericordia di Cristo, lui infedele che per grazia è stato salvato.**

Allora può comunicare agli altri l'esperienza avuta. Ma non è lui, ormai è rivestito di questo manto che è Cristo, che è il potere stesso di Dio ed è questo potere che opera in lui. Perché? Perché è un disgraziato che è graziato. E opera in lui questa grazia.



Forse è proprio grazie alla sua ombra che può guarire. Ho presente quanto dice Nouwen nel suo libro "Il guaritore ferito": soltanto chi ha esperienza della ferita può diventare a sua volta un buon medico e riesce a immedesimarsi nella persona.

Tant'è vero che la mano coperta dal mantello, che è simbolo di Cristo, in fondo, è la sinistra, cioè vuol dire il suo errore, la sua incapacità, i suoi tradimenti sono coperti dalla grazia e dalla misericordia. Ha colto la grazia nel suo peccato e allora può comunicare la grazia anche agli altri nel loro male.

È bello pensare anche che attraverso le mani degli Apostoli con cui inizia questo brano, ci siano le due mani di Pietro, la mano sinistra coperta dalla grazia e la mano destra distesa, apparentemente inerte. Cioè riceve il dono di Dio. Ricorda anche le due mani del Padre benedicente di Rembrandt che abbracciano il figlio prodigo, una maschile e l'altra femminile.

Ed è bello che Pietro, il rappresentante della Chiesa che non è perfetto, eppure compie questi prodigi, perché va avanti dritto guardando in alto. Se incomincia a guardare in basso, i suoi interessi, le sue cose, è finita!

È proprio guardando Cristo e all'esperienza di salvezza che ha avuto che può comunicare questa salvezza.

Non è neppure una cosa che si sforza di fare, perché sgorga naturale come l'annuncio che vedremo alla fine di questo brano.

E proprio adesso accorre a Gerusalemme una folla dalle città intorno, è una folla che diventerà popolo.

È la prima volta che vengono attirati da questo: infermi, tormentati da spiriti immondi ed erano curati tutti quanti, nessuno escluso.



È appunto più di quello che poteva fare Gesù, appunto per sottolineare questa missione straordinaria dove addirittura la vite che porta la vita ai tralci, non è quella che porta frutto; il frutto lo portano i tralci, però la vita che porta il frutto, passa attraverso la vite. Gesù in questo caso è veramente la vite, nel senso che il suo frutto è inferiore a quello che porta poi la Chiesa.

E poi questo accorrere che richiama i tempi finali e tutti sono curati, quando ci sarà la restaurazione del popolo di Dio, quando a Gerusalemme accorreranno tutti i popoli. Lo ricorda il brano di Zaccaria, molto bello: Zc 8, 20-23

Che poi riprenderemo anche nei brani come riferimento dell'approfondimento a casa: tutti i popoli chiedono il lembo del mantello a Israele, dicendo vogliamo venire anche noi, dove andate voi vogliamo esserci anche noi, è il desiderio di essere aggiunti a questo unico corpo che è il corpo del Signore, il corpo di Dio, che poi è anche il corpo dell'umanità, il corpo della Chiesa nel senso universale.

Mi colpisce molto questo brano in cui si parla così della Chiesa, dopo quanto abbiamo visto la volta scorsa circa il peccato originale della Chiesa. **Proprio in quanto cosciente di questo male e riscattata da questo male, per grazia, davvero porta la salvezza a tutti quanti;** proprio nella misura in cui è cosciente del male, perché se non fosse cosciente farebbe il male e non il bene. Invece la coscienza del male è la grazia ricevuta del riscatto e fa sì che anche gli altri prendano coscienza del loro male e siano riscattati perché possano fare la stessa esperienza che è per tutti.

Tra l'altro questo gioco tra bene e male torna anche ai vv 14-15; misteriosamente, prima Luca dice che nessuno dei restanti osava aggregarsi al popolo e poi invece "di più in più erano aggiunti i credenti nel Signore" e quindi sembra una contraddizione. Però come capita spesso nei testi del Vangelo, questa apparente



negazione del bene diventa invece la moltiplicazione del bene stesso. Quindi nel momento in cui il male mette le mani sul bene, viene trasfigurato e diventa in qualche modo parte del corpo. Come nel Vangelo abbiamo visto le tenebre e la luce, qui il popolo e i restanti.

Adesso vediamo le altre due parti:

¹⁷Ora, alzatosi, il sommo sacerdote e tutti quelli con lui, ossia il partito dei Sadducei furono pieni di gelosia ¹⁸e gettarono le mani sugli Apostoli e li posero in carcere pubblico.

Se fai il bene non resti impunito. Il sommo sacerdote e tutti quelli con lui – al partito dei Sadducei appartenevano le persone della classe più alta della grande aristocrazia che non credevano neppure nella resurrezione dei morti, perché l'importante è viver bene qui – hanno gelosia del bene; in greco c'è la parola "zelo" che vuol dire anche gelosia. Tante volte lo zelo è gelosia, cioè dà fastidio il bene degli altri. Il bene è tutto nostro e noi comandiamo e facciamo il bene; se poi questi qui fanno il bene trasgredendo noi, noi perdiamo il potere, il prestigio, il bene. Quindi questa gelosia perché il bene sia nostro è tremenda! Ti dà fastidio il bene altrui.

Sapete che **il principio di tutti i mali è l'invidia**, per cui entrò la morte nel mondo. E **l'invidia consiste nel bene che ti dà fastidio, perché ce l'ha l'altro**. E tu pensa: se il paradiso ti dà fastidio perché Dio è così bravo, così bello e così buono, sei subito all'inferno! se invece ti trovi all'inferno e dici: oh com'è buono e grande Dio! sei subito in paradiso. Cioè **la vita è infernale dove c'è l'invidia**, dove vuoi avere la mano su tutto e quello che non è tuo è male perché non ce l'hai ancora tu!

Tu vuoi avere il controllo.

Questi invece se fanno del bene, li mettono in prigione. Il male è premiato e il bene è sempre punito. Speriamo che non sia sempre così!



Le beatitudini infatti sono un po' spiazzanti. E però la gelosia viene smascherata dal bene, cioè non sta bene essere gelosi, meglio essere zelanti, ciò che facciamo spesso anche noi, nascondendo le cose e chiamandole con un nome diverso.

Cosa fanno questi? Gettano le mani sugli Apostoli, come le avevano gettate su Gesù poco tempo prima.

Li mettono in carcere, perché ormai è verso sera, in attesa del giudizio del mattino, perché va rispettata la legge e il giudizio si fa solo di mattino, se no è qualcosa di losco!

Questo mettere in carcere sa appunto di privazione di libertà. La libertà di parlare, di muoversi e quindi impediscono la vita.

Va messo in carcere il bene e lasciato libero il male, perché **il potere è male, vuole il controllo sugli altri, impedendo agli altri di vivere**. Vuole avere in mano gli altri.

Da notare che il potere è servizio!

Servire gli altri, non servirsi degli altri per avere il potere.

E se uno non si accorge di avere in sé queste tentazioni, ci casca senza saperlo, quindi è tragico!

E gettarono le mani – si parlava delle mani degli Apostoli – e attraverso le mani degli Apostoli, la mano di Dio opera guarigioni. E attraverso le mani di questi delinquenti, cosa opera la mano di Dio? Opera qualcosa di più grande. Questi qui diventano come Gesù. Si realizza quel che abbiamo già visto in Atti 4,27-28, durante la prima persecuzione che hanno subito Pietro e Giovanni, che capiscono e dicono: È vero quel che è capitato a Gesù: che si sono riuniti e Ponzio Pilato e i sommi sacerdoti e i capi del popolo e tutti per fare che cosa? Per fare ciò è che la tua mano, o Dio, e il tuo cuore, avevano preordinato che avvenisse.

Anche la mano del male, alla fine, Dio la riconduce al bene. E spiego.



Tutti i potenti con tutto il loro potere sono riusciti a uccidere Dio. E Dio cosa ha fatto con la mano dei potenti? Bene, io mi consegno nelle vostre mani e vi dono la mia vita; voi me la togliete, me la rubate, io ve la do. Quindi la stessa mano che la toglie è la stessa mano che la riceve. Così Dio vince il male col bene.

Così i discepoli in prigione diventano uguali a Gesù che sa dare la vita. Perché dopo la prigione, si sa, riceveranno i 40 colpi meno uno, dei quali si può anche morire, e usciranno lieti.

Vedremo poi che il finale ricalca per molti aspetti la dinamica della Passione e Risurrezione.

Vediamo il finale:

¹⁹Ora, un angelo del Signore, di notte, aperte le porte della prigione e condottili fuori, disse: ²⁰andate e stando in piedi parlate nel tempio al popolo tutte le parole di questa vita. ²¹Ora, avendo ascoltato, entrarono all'alba nel tempio e insegnavano.

È incominciato che insegnavano nel tempio e sono stati messi in prigione, termina che sono lì ancora che insegnano. E poi il mattino dopo vanno per tirarli fuori dal carcere e non li trovano più.

Ora non sono liberati dalla prigione per andare in vacanza in un posto bello, ma liberati dalla prigione per continuare a fare ciò che li ha mandati in prigione, cioè a testimoniare.

Cioè la liberazione e il prodigio che ottengono non è a vantaggio loro – sarebbero stati forse più tranquilli in prigione – il senso della liberazione è che **sono liberi per un servizio**, per il servizio di annunciare la Parola.

Come è stato della liberazione della suocera di Pietro che è liberata dalla febbre per far che? Per servire. Cioè **la vera libertà è quella di servire, non di dominare**. La liberazione è quella per andare a servire gli altri, non servirsi degli altri!



E poi anche la liberazione che hanno dal carcere è l'immagine della liberazione che loro già sperimentano: sono uomini liberi, nel senso che non hanno paura del potere come di qualcosa che può impedire a loro di vivere, quindi è per significare, anche attraverso l'esteriorità, qualcosa di più profondo.

E poi è bello che siano andati a insegnare nel tempio tutte le parole di questa vita, cioè la loro missione è la parola di verità. Siccome il male è la menzogna che l'uomo ha in testa, il vero servizio è quello della parola di verità, che è quella del Figlio, che si fa fratello di tutti, ultimo di tutti, un povero cristo che dà la vita, che non la toglie a nessuno, che non ha più potere, sa che questo è il male del mondo che distrugge l'immagine di Dio.

E gli Apostoli sono testimoni di questa libertà.

Testimoni vuol dire non semplicemente che l'annunciano, ma che la vivono, la stanno vivendo, sono stati liberati dalla paura e dalla prigione, hanno trasgredito per la seconda volta gli ordini.

Anche la descrizione del tempo, quindi della notte nella quale l'angelo viene a liberarli dalla prigione e l'alba nella quale invece vanno nel tempio a insegnare, ricalcano i tempi della Passione e Risurrezione; quindi c'è l'arresto di notte e poi viene anche concepita la luce e quindi la liberazione perfino dalla morte in questo caso, dalla prigione, e quindi dagli strumenti di un potere che vuole bloccare la vita.

È bella anche la definizione di ciò che devono dire: tutte le parole di questa vita, tutte! Questa vita, è la vita di Gesù, ciò che lui ha fatto e ha detto, è il primo uomo che ha vissuto da uomo cioè da figlio e da fratello: tutte queste parole sono le parole della vita di ogni uomo. E non lasciarne indietro nessuna, senza scontarle. E le altre parole sono parole di morte, se non sono di vita, esattamente la menzogna, che conosciamo bene.



E allora cosa fanno? ascoltano l'angelo, entrano nel tempio e insegnavano (imperfetto)

Un'ultima cosa che può essere interessante potrebbe essere questa: mentre i sommi sacerdoti usano le mani per mettere in prigione, l'angelo usa la Parola, l'angelo "disse", quindi loro, avendo ascoltato, si trovano liberi.

La parola libera, le mani servono per prendere.

Ed è molto bello vedere la libertà che hanno costoro di insegnare, nonostante tutte le minacce, nonostante il carcere da cui sono usciti per la seconda volta, e in cui entreranno subito dopo. La vera libertà non è non essere in carcere, **la vera libertà è dire la verità**. Ci lasceranno la vita per la verità, perché la verità vale la vita!

E gli Atti degli Apostoli termina con Paolo - cap 28, 30 e ss - che è per circa 2-3 anni a Roma, agli arresti domiciliari, in una stanza in affitto presso un pagano, in attesa dell'esecuzione capitale, tutto sommato già scontata e si dice che *accoglieva tutti e annunciava con piena libertà il Vangelo*. Strano!

La libertà della Chiesa è essere libera dal potere: essere in prigione, in una casa di un pagano, con affitto più le spese, in attesa della morte, si chiama libertà questa? Sì questa è libertà.

La Chiesa invece non è libera tutte le volte che si adatta al potere, che mercanteggia con il potere, per opprimere gli altri, allora manca la libertà, non si testimonia più.

Così la testa del Battista su un piatto, parla più forte della testa sul collo: testimonia la verità, una verità che vale la vita.

Quindi c'è un altro concetto di libertà che non è la libertà di poter fare ciò che pare e piace, ma **la libertà di porre anche la vita a servizio**, una libertà che non ha paura né della prigione, né della morte. Allora sei un uomo libero. Perché, per morire si muore, è



viver male che non si deve, è mentire che non si deve, è far l'ingiustizia che non si deve.

Queste persone testimoniano con la vita tutte le parole che dicono. Ed è bello sapere che queste persone si chiamano: Pietro, che conosciamo; Giacomo e Giovanni, i figli del tuono che litigavano per i primi posti contro Pietro e tutti gli altri che se la prendevano perché li volevano anche loro, e che tutti abbandonano Gesù e qualcuno lo rinnega. E proprio questi son capaci di fare tutto ciò che abbiamo visto.

Ed è bello che la Chiesa non sia fatta da persone perfette, ma attraverso le nostre mani, per la potenza di Dio, in quanto rivestiti di grazia e di misericordia di Cristo e in quanto coscienti del nostro peccato, possiamo davvero operare con questa libertà.

Testi di approfondimento:

- **Mc 3, 13 ss** – la vocazione degli apostoli a essere con lui, l'essere aggiunti al Corpo che è il Corpo del Signore,
- **Gv 15, 1 ss** – il brano della vite e i tralci, lo stesso concetto del corpo e delle membra,
- **Col 3, 1-4** – la vita nascosta in Cristo, la fonte della vita presso Dio e alla quale partecipiamo come membra del corpo
- **Zc 8, 20-23** in cui tutti i popoli tirano i membri del mantello a Israele per partecipare a quell'unico corpo.